

XVI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 17 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo SAL 132 (133)

Ecco, com'è bello
e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso
versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,
che scende sull'orlo
della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore
manda la benedizione,
la vita per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allora [Marta] si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti» (Lc 10,40).

Lode e intercessione

Rit.: Rendi largo il nostro cuore, Signore!

- Signore, donaci un cuore magnanimo, capace di accogliere in sé, con pace, le differenze degli altri.
- Signore, concedi fecondità alla nostra vita: sia l'ascolto sia il servizio siano per noi modi per dare spazio e bellezza alle relazioni autentiche.
- Signore, elargisci la tua riconciliazione alle famiglie e alle comunità segnate da annosi conflitti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

Gloria

p. 632

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, nella casa di Betania tuo Figlio Gesù ha conosciuto il premuroso servizio di Marta e l'adorante silenzio di Maria: fa' che nulla anteponiamo all'ascolto della sua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 18,1-10A

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». ⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. ⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 14 (15)

Rit. Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA Col 1,24-28

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ²⁴sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

²⁵Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la pa-

rola di Dio, ²⁶il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.

²⁷A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. ²⁸È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono,
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 10,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁸mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti

per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 634

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fare spazio

La liturgia in questa XVI domenica del tempo Ordinario ci propone l'ospitalità di Betania, che vede protagoniste due sorelle, Marta e Maria. Leggiamo questa scena alla luce di un'altra celebre pagina biblica sull'ospitalità, quella che Abramo offre a tre personaggi misteriosi, uno dei quali si rivelerà essere Dio stesso. Il confronto tra i due episodi solleva subito un interrogativo. Il modo in cui Abramo accoglie i tre pellegrini che visitano la sua tenda è caratterizzato dai verbi molteplici di un servizio ospitale. Abramo, almeno a uno sguardo superficiale, sembra assomigliare più a Marta che a Maria. O, capovolgendo la prospettiva, il servizio di Marta sembra avvalorato dal servizio del grande patriarca. Cosa c'è dunque che non va nel comportamento di questa donna, tanto da meritare il rimprovero di Gesù?

Notiamo che all'inizio della scena, di per sé, la situazione in questa casa è ancora nella pace. Gesù arriva, entrambe le sorelle lo pongono al centro della loro attenzione, anche se in modo diverso: Maria ascoltandolo, Marta servendolo. Fino a questo momento Gesù non ha pronunciato alcuna valutazione sul comportamento delle due sorelle: non ha lodato Maria né ha rimproverato Marta. Del resto, il comportamento di Marta è bello e significativo: sta servendo il Signore e attraverso ciò che fa vuole dimostrargli tutta la gioia di averlo nella sua casa. Per

descrivere l'atteggiamento di Marta, il testo greco usa il termine *diakonìa*, quindi un termine di rilievo, bello e importante nel Nuovo Testamento: sappiamo che Gesù stesso lo utilizza per indicare il proprio modo di essere presente nella comunità come colui che serve. Improvvisamente, però, nell'armonia di questa casa accade qualcosa, scoppia un piccolo dramma, raccontato nell'ultima parte dell'episodio, nei vv. 40-42, attraverso il dialogo fra Marta e Gesù. Notiamo bene che il problema è creato da Marta e dalle sue parole: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti» (Lc 10,40). Ora nelle parole di Marta al centro dell'attenzione non c'è più Gesù, ma Maria e ciò che lei sta facendo, anzi, ciò che non sta facendo, lasciandola sola a servire. Possiamo approfondire questa analisi del punto di vista di Marta, la quale sta mettendo al centro se stessa e il fatto che venga lasciata sola a servire. Luca è un abile narratore ed è molto fine nel modo di introdurre la protesta di Marta: ella «si fece avanti e disse» (v. 40b). Ecco il problema: Marta si fa avanti, sopravanza e si mette al centro. Si manifesta una chiara tendenza in lei: è portata a pensare che in questo momento il suo servizio sia tutto e il resto non conti; il suo punto di vista è molto esclusivo, non riesce a vedere al di là di se stessa e di ciò che sta facendo.

Torniamo allora alla domanda che ponevamo all'inizio, a cui ci provoca la liturgia mettendo in parallelo l'ospitalità di Abramo con quella di Betania. Abramo serve, certo, come Marta, ma

facendo spazio all'altro, come fa Maria. «Abramo non impone ai tre viandanti neppure la propria modalità "culturale" di mangiare, come sarebbe accaduto se li avesse invitati alla propria tavola: prepara il cibo e lascia tutta la libertà ai suoi ospiti» (S. Bittasi). È significativo che, proprio quando vivono in questo modo la loro ospitalità, facendo spazio all'altro, la vita di Abramo e di Sara diventa finalmente feconda. È in quello stesso giorno che Dio promette a Sara quella maternità nella quale aveva cessato di sperare. Forse è questa la parte buona o migliore da scegliere. La parte del terreno buono, fecondo, che genera frutti, come ci ricorda la parabola del seminatore (cf. Lc 8,4-15). Non importa se si serve o si ascolta. Sono tutti atteggiamenti buoni, purché vengano vissuti con l'attitudine e la disponibilità a fare «spazio all'altro». In questo modo l'esistenza diviene feconda e genera altra vita. Come afferma san Bernardo, Marta e Maria sono sorelle e devono imparare ad abitare insieme, nella pace, nella stessa casa, facendo ciascuna spazio alla diversità dell'altra. Solo a questa condizione le nostre case diventano dimora del Signore.

Padre buono, tu hai visitato la tenda di Abramo e hai goduto della sua ospitalità. Nel tuo Figlio Gesù sei entrato nelle nostre case e hai gioito dell'amicizia di uomini e donne. Rendi ospitale la nostra vita, accoglienti i nostri gesti, gratuito il nostro impegno, acuto il nostro sguardo, docile il nostro ascolto, per riconoscere la tua presenza laddove le relazioni sono autentiche, solidali, capaci di vincere le dinamiche della gelosia, dell'invidia, della competitività.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alessio, mendicante (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa megalomartire Marina di Antiochia (sotto Diocleziano, 284-305); Andrej Rublev, monaco e iconografo (1427 ca.).

Ortodossi russi

Nicola II di Russia, imperatore (1918).

Copti ed etiopici

Teodoro, vescovo della Pentapoli e martire (III-IV sec.).

Luterani

Martiri Scillitani (180).